Mentre il «vecchio» Tour ha deluso gli sportivi

Lungo le strade di Francia gli applausi sono andati ai ragazzi del «piccolo Tour»

L'affiatamento della squadra azzurra ha permesso il trionfo di De Rosso – Una schiera di giovani corridori di valore - Il ritratto del vincitore

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 16. — Dunque De Rosso ci ha regalato la grande gioia: Guido ha vinto il «Tour dell'avvenire». Per 38" egli è riuscito a prevalere su Gabica, ch'è stato il suo più difficile ed ostinato rivale. Il successo di De Rosso è giusto e meritato, poiché il ragazzo s'è dimostrato il più forte, anche se nella prova a cronometro di Limoges ha ceduto nei confronti dell'avversario. Ma Guido ha dominato Gabica in montagna, rilevando notevoli mezzi di scalatore. Sono stati proprio gli sforzi nelle arrampicate che hanno un po' arruggginito lo scatto di De Rosso, cui si riconoscono pure eccellenti doti di passista.

Abbozziamo un ritratto del corridore che oggi è giunto in maglia gialla al «Parc des Princes» di Parigi. L'atleta della «Ciclistica» di Padova è nato il 29 settembre 1940 a Farra di Solligo. E' alto 1,70 e pesa 70 chilogrammi. Nel suo record figurano quattro affermazioni da allievo, ed otto da dilettante. Quest'anno prima del «T-2» s'era imposto su tre traguardi, compreso quello della «Coppa Italia» a squadre.

De Rosso è resistente, coraggioso e sa soffrire. Rimedio non ha esitato a affidargli il comando della pattuglia bianco rosso e verde, appena ha capito che, superato il necessario periodo di prove e di ambientamento, il giovane atleta poteva arrivare alla splendida meta. Pur non trascurando, anzi, i traguardi di tappa (ad un certo punto il «T-2» è divenuto trionfale per i nostri ragazzi), Rimedio ha sempre fatto spalleggiare Guido, che non ha tradito la fiducia del tecnico.

Il «T-1» ci ha impedito di seguire, con continuità, le vicende del «Tour dell'avvenire». Tuttavia, i nostri rapidi incontri e le informazioni ricevute ci hanno convinto che la squadra, oltre che potente era pure affiatata, e tutt'attenta. Zancanaro, Ceppi, Cerbini, Fantinato, Santini, Storia e Vendemmiati si sono messi a disposizione del piccolo capitano, e l'hanno aiutato nel migliore dei modi con la maggiore devozione. Ciò è stato utile e bello, bellissimo. Ci congratuliamo anche con Rimedio, che, oltretutto, ha trattato i ragazzi con l'amore di un padre.

La gara nuova, nel complesso ha avuto un risultato positivo. Anche se eccessiva era la disparità dei valori in campo, il «T-2» è risultato tecnicamente valido, e i più scarsi hanno appreso le regole del mestiere. Più che i marocchini (è un esempio, si intende) hanno deluso i francesi, ch'erano stati presentati come i favoriti. Ora, leggiamo la classifica generale, e constatiamo che il primo galletto è Cauvet, al sesto posto, con quasi un quarto d'ora di ritardo.

E' ancora la classifica generale che favorisce l'ottimismo, poiché dopo De Rosso, un italiano, elenca Gabica, uno spagnolo, D'Huyslagere, un belga, Kunde, un tedesco dell'Ovest, Levacic, un jugoslavo, Cauvet un francese, Cruz, uno spagnolo, Jasi, uno svizzero, Janssen, un olandese, Cordoso, un portoghese, Gawlczek, un polacco. Vuol dire che il nuovo ciclismo ha, in tanti paesi, giovani corridori di valore che, prossimamente, renderanno interessanti e combattute le gare.

Non dimentichiamo i cecoslovacchi, e i tedeschi dell'Est, assenti al «T-2», che, però, più volte e in manifestazioni importanti si sono messi al livello ed hanno anche battuto gli avversari.

Poichè il «T-1» è terminato male, e non promette di riprendersi, dobbiamo, allora sperare nel «T-2»?

A. C.

● I quattro primi classificati del Tour dell'Avvenire: da destra a sinistra GUIDO DE ROSSO, il vincitore della corsa, GABICA, secondo classificato, VAN DHUYNSLAGER (terzo) e KUNDE (quarto) (Telefoto all'Unità)

impressione che la squadra si sarebbe sfasciata. Fu salvata da un intervento deciso, duro di Magni che minacciò tuoni e fulmini. Nel giro di ventiquattr'ore la squadra cambiò da così a così, e divenne protagonista.

Il primo colpo buono l'azzeccò Carlesi ad Antibes, dove, in volata, la spuntò su Anquetil. Quindi, Guido sfrecciò a Tolosa. Le due vittorie portarono la squadra — che nel frattempo aveva perduto Pizzoglio, Battistini, Brugnami e Boni per disgrazie, e Favero perché non si regge più — sulla cresta dell'onda. E la navigazione sulle placide acque del «Tour» continuò con un buon vento.

La gioia di Carlesi!

Massignan salì trionfalmente a Superbagneres nell'uragano, e Carlesi si piazzò. Dunque, tre vittorie di tappa. Il buon bottino veniva, quindi, completato da Massignan che, un anno dopo, s'imponeva di nuovo come il miglior scalatore. Poiché era di scena Gaul, il successo meritava di essere applaudito, e risultava clamoroso; infatti, l'inerio distanziava Charly di 34 punti.

Nella mollezza del «Tour» s'adagiarono poi anche gli italiani, che i giornali di Parigi pungevano con una critica acida. Perché Carlesi e Massignan non attaccano? I giornali di Francia non s'accorgevano che Anquetil era particolarmente attivo nelle cacce ai corridori della nostra pattuglia: sembra che la sconfitta patita nel «Giro», per opera di Pambianco, non l'abbia ancora digerita. D'altra parte i gregari — Accordi, Falaschi, Minieri, Pellegrini e Zamboni — accusavano la stanchezza, e la sfortuna ancora infieriva.

Nella prova contro il tempo di Periqueux era soltanto la jella che impediva a Carlesi di conservare la posizione nella classifica. Guido, impegnato anche polemicamente con Gaul, forava tre gomme, ma soltanto l'abbuono permetteva a Charly di scalzarlo, per 4". Era la beffa, dunque. Carlesi avrebbe potuto rimediare già a Tours, la sua volata risultava sbagliata. Non si rassegnava, però. E a Parigi, con un'azione di scatto superba, e splendida, riusciva ad assicurarsi, all'ingresso in pista, 6" di vantaggio sul rivale, cui per 2" toglieva la piazza d'onore. Il fatto era meraviglioso, splendido: il secondo posto alle spalle di Anquetil è un risultato di eccezionale valore, per Carlesi e per la squadra, cui in partenza non si davano che pochi soldi di speranza. E non basta. A Parigi, anche Massignan ha spiccato un bel salto in su. In fuga con Anquetil egli ha staccato Junkermann e Manzaneque di 1'44" e s'è alzato perciò al quarto posto.

Un milione a testa

La piazza d'onore di Carlesi e l'ottima classifica di Massignan, le tre vittorie di tappa e il traguardo della montagna sono affermazioni che soddisfano, ed affermano che non sono stati davvero i corridori del buon Covolo che hanno tradito il «Tour». Si capiscce che se ci fosse stato Nencini, o se Pambianco non avesse avuto tanti timori il bilancio conclusivo risulterebbe ancora migliore. Noi pensiamo che a Massignan ed ai gregari non si poteva chiedere di più. E Carlesi era alla prima prova: l'ha superata in maniera magnifica.

Guido è arrivato con occhi pieni di meraviglia, incantato da un mondo molto diverso da quello in cui è cresciuto. Forse egli ha avuto paura di non finire neppure, di dover tornare a casa da un giorno all'altro. La burrasca di Torino venne al punto giusto. E, al punto giusto, il campione ebbe gli utili consigli di Magni, Vincendo, battendo Anquetil ad Antibes, egli s'è dato coraggio, ed è divenuto uno dei personaggi più importanti della corsa, ed ora ha un valore anche sul piano internazionale.

Il «Tour» è stato un affare per gli uomini in bianco rosso e verde? Sì, perché, biglietto da mille più, biglietto da mille meno, Carlesi, Massignan, Zamboni, Accordi, Falaschi, Minieri e Pellegrini si portano a casa un milione. E ciò, anche ciò, non era nelle previsioni. Inoltre Guido e Imerio hanno firmato parecchi buoni contratti.

IL FILM DELLA TAPPA

inglesi, non fu proprio una santa.

Fora Darrigade, e sempre con un'azione rapida la corsa arriva a Dourden, dove scappa Quehelle che Anquetil, Cazala, Pauwels, Plankaert, Hoevenaers e Massignan inseguono ed acchiappano. Fuga a sette. La pattuglia avanza con una progressione scattante e con l'35" di vantaggio passa da Braves, abitata da Victor Hugo che vi scrisse quell'imbroglio sentimentale ch'è «Tristesses D'Olympio».

Parigi è grigia, triste, umida ed a tratti scoppia il sole. Ci siamo. E' annunciato, cioè l'arrivo degli uomini all'attacco, e subito dopo, all'improvviso, entrano in pista, per la volata Couduer Anquetil, che alla campana si lancia. Jacques aiuta Cazala, lo vuol far vincere, lo fa vincere e si piazza malgrado la furiosa reazione di Hoevenaers.

A Massignan il giudice di arrivo assegna il quinto posto. E poiché il gruppo tardà l'44", Imerio salta su e supera Manzaneque e Junkermann, e così nella classifica è quarto. Non è tutto. C'è di più ed è bello, è meraviglioso. Perché questo è accaduto. Carlesi è scattato in vista dello striscione rosso dell'ultimo chilometro e all'ingresso della pista c'è arrivato 6" prima del gruppo e si dentro Gaul. Allora per 2" Charly perde la piazza d'onore, che Carlesi di nuovo conquista. La beffa di Perigueux è ripagata con la stessa moneta.

Gaul è nero.

Carlesi è il ritratto della felicità.

Sorride Massignan.

Ed Anquetil si mantiene freddo al calore degli applausi.

Segue l'assalto dei fotografi e dei radio-tele-reporters. Quindi, una breve pausa. Mentre i giornalisti corrono alla telex e al telefono per scrivere e dettare la parola fine, inizia la serie dei giri d'onore, interrotti dai canti e dalle musiche.

LA VITTORIA DI DE ROSSO

mi sarebbe certo spiaciuto tagliare per primo il traguardo al Parc des Princes. Gabica costituiva un serio pericolo e dovevo badare a neutralizzarlo».

Dal canto suo lo spagnolo ha detto: «Vincere sarebbe stato meglio ma anche il secondo posto mi rende lieto, specialmente considerando che De Rosso è un osso molto duro».

«Solo a venti chilometri dalla fine — ha detto ancora Gabica — ho capito che ero battuto». Per tre volte lo spagnolo aveva cercato di eludere la vigilanza di De Rosso e di evadere dal gruppo ma l'italiano è stato ogni volta pronto a impedirgli la fuga che avrebbe potuto dargli il primo posto nella classifica conclusiva.

Ai giovani «pari» del ciclismo internazionale la folla sportiva parigina ha tributato trionfali accoglienze e nemmeno le grandi acclamazioni che successivamente hanno salutato Jacques Anquetil ha tolto ai precedenti applausi quel tanto di polemico che essi avevano avuto.

Continuaz. dalla III pagina

FORMULA SUPERATA

ficare la propria esistenza una manifestazione che dura ventidue giorni, e che per venti annoia?

I fulmini di Magni

Alla vigilia si era puntato su Anquetil e su Gaul, perché nessuna luce proiettavano i capitani e gli uomini di punta delle altre squadre. Insufficienti gli inglesi, squallidi gli olandesi, buoni ma male organizzati gli spagnoli e i tedeschi. E Gaul, ripetiamo, disponeva di una pattuglia scarsa. Squallide, pure, le squadre delle regioni. E i belgi si sono impegnati soltanto per i traguardi di tappa. Un'incognita erano gli italiani, che per colpa delle rinunce di Nencini e Pambianco, avevano dovuto mettere su alla bell'e meglio e in fretta e furia la squadra, che veniva presentata come quella della buona volontà.

All'inizio non erano rose. La pattuglia bianco rosso e verde, mancava di personalità, i corridori s'intendevano poco e male, parecchi confermavano la propria modestia. E non è che la fortuna l'aiutasse, anzi. Pure la proclamata buona volontà difettava, ed a Torino s'ebbe la

Vestendo la maglia gialla dalla prima all'ultima tappa

Anquetil ha ripetuto l'impresa di Bottecchia, Frantz e Maes

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 16. — Alla vigilia della partenza del «Tour», Anquetil affermò che avrebbe vinto la gara, vestendo la maglia gialla dalla prima all'ultima tappa. Detto e fatto. Jacques ha, perciò, ripetuto la impresa che Bottecchia, Frantz e Maes realizzarono nei «tours» del 1924, del 1925 e del 1935.

I pignoli osserveranno che il primato assoluto di Anquetil non è valido, poiché la tappa d'avvio era divisa in due frazioni, e non è stato lui, Jacques ad aggiudicarsi la prima frazione. Ma si tratta di un pelo nell'uovo che ci sembra giusto trascurare perché la doppia corsa da Rouen a Versailles comportava una prova in linea e una prova a cronometro. Fatta la somma dei tempi, Anquetil risultava il più bravo.

Precisata la questione, ecco i tre campioni che, prima di Anquetil, indossarono, dal principio alla fine del «Tour», la maglia gialla.

Ottavio Bottecchia

L'italiano s'affermò nella prima tappa di Le Havre, e conservò il comando della classifica fino a Parigi, dove trionfò su Frantz e Buysse. La gara si disputò sulla distanza di 5.425 chilometri, suddivisi in 15 tappe. Su di un percorso quasi identico, e con i Pirenei da scalare prima delle Alpi, Bottecchia, un anno dopo rinnovò il successo, ed ancora a Le Havre, traguardo della prima tappa, conquistò la maglia gialla che questa volta, strada facendo, indossò due volte a Bono.

Nicolas Frantz

Il lussemburghese vinse il «Tour» del 1927. Ed un anno dopo riconfermò la propria superiorità, dominò il campo, e vestito di giallo, a Caen, il giallo vestito giunse a Parigi dopo 22 tappe e 5.377 chilometri. Frantz staffettò su Leducq e Dewaele, i piazzati, nella gara che prevedeva prima il passaggio sui Pirenei e quindi sulle Alpi.

Romain Maes

Maes fuggì a Beurnay, giunse a Lilla, traguardo della tappa d'avvio, con 60" di vantaggio, e, sempre col segno distintivo del comando, arrivò a Parigi. Sull'ultimo traguardo il ritardo di Mo-

● ANQUETIL, il dominatore del «Tour del '61»

tre. Ha cominciato a piovere. L'americano Truex, che fino a quel momento ha tirato, rallenta il ritmo, perché la pista si è fatta molle, ma all'ultimo giro Bolotnikov scatta con la sua falcata irresistibile e vince tra grida trionfali in 13'58" e 4 10, la pesantezza della pista non ha permesso un grande risultato.

Nel salto in alto il primo a cedere è l'olimpionico Sciavlakadze: oggi in giornata nera l'atleta georgiano supera i due metri e 5 solo alla seconda prova e non la spunta contro l'asticella posta a 2,10. Restano in tre a combattere: Thomas e Avant, americani, Brumel sovietico. Tutti superano agevolmente i due e dieci; poi Thomas sbaglia il primo salto a 2,13 ma si rifà al secondo, mentre Brumel e Avant superano la misura con facilità.

Nello stadio si è fatto un grande silenzio, sui 2 metri e 16 Avant è eliminato. Ancora più in alto: ora si tratta di superare 2 metri e 19. Thomas sbaglia il primo salto. Brumel compie una perfetta girovolta centrale e passa. Al secondo salto anche per Thomas è fatto. Sono di fronte due forzadabili, atleti che ora, superati i 2 e 1/4 debbono attaccare il record mondiale stabilito un mese fa da Brumel con 2 e 23.

L'asticella è posta a due metri e 24 centimetri. Thomas e Brumel sbagliano il primo e il secondo salto, ma in modo diverso: Thomas incampa quasi nell'asticella, Brumel la fa cadere soltanto nella ricaduta, quando il corpo l'ha già superata. Al terzo salto Thomas sbaglia di nuovo, facendo cadere l'asticella col piede; Brumel prende la rincorsa, ha un perfetto stacco, vola e ricade senza sfiorarla. La gente invade il campo sotto la pioggia e porta in trionfo il ragazzo sovietico che ha avuto i nervi talmente saldi da saltare due metri e 24 alla terza prova e di stabilire così il nuovo record mondiale della specialità.

Il dettaglio tecnico

Gare femminili

PESO: 1. Tamara Press (URSS) m. 17,25; 2. Zybina (URSS) 16,28; 3. Shepherd (USA) 13,58; 4. Wyatt (USA) 13,52.

M. 800: 1. Lyudmilla Lyssenko (URSS) 2'3"4; 2. Parlyuk (URSS) 2'9"2; 3. Daniels (USA) 2'16"2; 4. Bennett (USA) 2'22".

M. 200: 1. Maria Ilkina (URSS) 26"4; 2. Pollard (USA) 26"7; 3. Brown (USA) 24"1; 4. Ignatieva (URSS) 24"2

LUNGO: 1. Tatiana Scelkanova (URSS) m. 6,18 (nuovo primato mondiale; prec.: Claus, RDT, m. 6,12 - 1961); 2. White (USA) 6,40 (primato USA); 3. Saprunova (URSS) 6,31; 4. McGuire (USA) 5,62.

M. 80 OST.: 1. Irina Press (URSS) 10"6; 2. Mosheleva (URSS) 10"7; 3. Parrish (USA) 11"1; 4. Terry (USA) 11"1.

Gare maschili

M. 1.500: 1. Jim Beatty (USA) 3'41"8; 2. Grelle (USA) 3'43"3; 3. Belitsky (URSS) 3'46"2; 4. Bavinkov (URSS) 3'48"8.

M. 200: 1. Frank Budd (USA) 20"8; 2. Ozolin (URSS) 21"1; 3. Prokhorovsky (URSS) 21"1. Paul Drayton (USA) è stato squalificato per essere uscito dalla propria corsia in curva. Si era classificato secondo.

M. 100 OST.: 1. Clifford Cushman (USA) 50"5; 2. Scevychalov (URSS) 51"2; 3. Farmer (USA) 51"6; 4. Koremefsky (URSS) 52".

LUNGO: 1. Ralph Boston (USA) m. 8,28 (nuovo primato mondiale; prec.: Boston 8,21 - 1961); 2. Ter-Ovanesian (URSS) 8,01; 3. Watson (USA) 7,90; 4. Waupshas (URSS) 7,71.

M. 3.000 SIEPI: 1. Nikolai Sokolov (URSS) 8'35"1; 2. Young (USA) 8'38" (nuovo primato USA); 3. Naroditsky (URSS) 8'56"1; 4. Jones (USA) 9'9"2.

STAFFETTA 4x100: 1. USA (Plummer, Fraser, Earl Young, Williams) 3'8"8; 2. URSS (Bartenev, Lyubimov, Arkhipchuk, Rakhmanov) 3'11"6.

DISCO: 1. Jay Sylvester (USA) m. 58,46; 2. Bukhantsev (URSS) 56,45; 3. Humphreys (USA) 55,66; 4. Metsur (URSS) 53,15.

GIAVELLOTTO: 1. Viktor Cibulenko (URSS) metri 83,12; 2. Kutnetsov (URSS) 81,86; 3. Fromm (USA) 70,10; 4. Wilkinson (USA) 69,81.

M. 5000: 1. Bolotnikov (URSS) 14'58"1; 2. Truex (USA) 14'5"1; 3. Samoilov (URSS) 14'10"8; 4. Clark (USA) 14'15"4.

ALTO: 1. Valery Brumel metri 2,24 (nuovo primato mondiale; prec.: Brumel 2,23 - 1961); 2. Thomas (USA) 2,19; 3. Avant (USA) 2,13; 4. Shavlakadze (URSS) 2,05.

DECATHLON

110 OST.: 1) Edstrom (USA) 14"7; 2) Kutenko (URSS) 15"2; 3) Herman (USA) 15"5; 4) Djachkov (URSS).

DISCO: 1) Kutenko m. 46,10; 2) Edstrom (USA) 41; 3) Herman (USA) 39,11; 4) Djachkov (URSS) 37,08.

GIAVELLOTTO: 1) Kutenko (URSS) m. 61,52; 2) Edstrom (USA) 61,48; 3) Herman (USA) 61,21; 4) Djachkov (URSS) 51,38.

ASTA: 1) Herman (USA) e Kutenko (URSS) 4,15; 3) Djachkov (URSS) 3,90; 4) Edstrom (USA) 3,80.

M. 1.500: 1) Herman (USA) 4'25"6; 2) Edstrom (USA) 4'30"1; 3) Kutenko (URSS) 4'31"6; 4) Djachkov (URSS) 4'55"0.

CLASSIFICA FINALE DECATHLON: 1) Yuri Kutenko (URSS) punti 7.615; 2) Herman (USA) p. 7.481; 3) Edstrom (USA) p. 7.293; 4) Djachkov (URSS) p. 6.355.

Classifiche dell'incontro

MASCHILE: USA batte URSS 121-111.

FEMMINILE: URSS batte USA 68-49

RISULTATO FINALE: URSS batte USA 179-163.

● RALPH BOSTON impegnato nel salto con il quale ha stabilito il nuovo primato con m. 8,28. (Telefoto all'Unità)

Pettinati vince il Gr. Pr. Pejo

PEJO, 16 — Ad una media di tutto rispetto, date le caratteristiche del percorso e dopo una serie di tentativi che hanno ripetutamente movimentato la competizione si è concluso il primo Gr. Pr. Pejo valevole come quinta prova del Trofeo ciclistico «Cougnet». La corsa si è risolta con arrivi isolati essendosi il plotone frantumato grazie all'ardore combattivo dei più giovani che hanno movimentato la gara dal primo all'ultimo chilometro provocando un considerevole numero di ritiri. Ha vinto Pettinati davanti a Cribori e Pardini. Bono conserva il primato in testa alla classifica generale con largo margine.

LE CLASSIFICHE

(Continuazione dalla 3. pag.)

23'2" (abbuono 1'); 2. Holmes (G.B.) (abbuono 30"); 3. Nijs (Bel.); 4. Petterson (Scand.); 5. Verstrante (Ol.) a 8"; 6. El Faroiki (Marocco) a 1'10"; 7. Dalton (G.B.) a 1'36"; 8. Janssen (Ol.); 9. FANTINATO; 10. Bangsborg (Scand.); 11. Genet (Fr.); 12. Paradowski (Pol.); 13. Snyder (Ol.) 14. Swiatek (Pol.); 15. Garda (Pol.); 22. Gabica (Sp.); 24. CEPPI; 28. ZANCANARO; 33. DE ROSSO; 43. STORAI, tutti col tempo di Dalton; 55. VENDEMMIATI a 5'8"; 36. SANTINI a 8'36"; 38. CERBINI a 8'45".

Classifica finale

1. DE ROSSO (It.) 59 ore 38' e 23"; 2. Gabica (Sp.) a 38"; 3. Van D'Huyslanger (Bel.) a 10'4"; 4. Kunde (Germ.) a 11'3"; 5. Levacic (Jugosl.) a 11'37"; 6. Cauvet (Fr.) a 13'46"; 7. Cruz (Sp.) a 13'51"; 8. Kaisil (Svi.) a 15'3"; 9. Janssen (Ol.) a 15'50"; 10. Cardoso (Port.) a 16'10"; 11. Gawliczer (Pol.) a 16'16"; 12. Genet (Fr.) a 16'28"; 13. ZANCANARO a 16'31"; 14. Nijs (Bel.) a 19'34"; 15. Desmeth (Bel.) a 21'26"; 16. CEPPI a 23'34"; 18. FANTINATO a 24'28"; 29. STORAI a 42'28"; 35. CERBINI a 1.6'23"; 42. VENDEMMIATI a 1.16'8"; 55. SANTINI a 1.44'14".

LA CLASSIFICA PER NAZIONI

1. Spagna 5 punti; 2. Italia 3; 3. Olanda 2; 4. Belgio 2; 5. Francia 1; 6. Polonia 1.

La media generale del Tour dell'Avvenire: km. 36,821.

● MASSIGNAN

G.P. della Montagna

LA CLASSIFICA FINALE

1) Zancanaro (It) 13 punti. 2) Beaufrere (Fr) 32; 3) ex aequo: Kunde e Desmeth 31. 5) Gabica 28. 6) Hernandez 23. 7) Menendez 22. 8) ex aequo De Rosso e Alves 16; 10) ex aequo: Cardoso e Cruz 12. 12) Ramsbottom 10; 13) ex aequo: Grassini e Cauvet 9; 15) Zilverberg 8; 16) ex aequo Hinds e J. Jacobs.

Bartali: «Il Tour è tutto sbagliato»

PARIGI, 16 — [illegible] del Parco dei Principi un [illegible] di ciclisti [illegible] di stagio, parlava con [illegible] Bartali, il direttore tecnico della squadra [illegible] «Tour» Ezio Gino Bartali che si trova a Parigi, «per vedere e imparare».

— E sbagliato la formula del «Tour» — [illegible] Bartali con forza — non si deve [illegible] fare l'abbuono, e [illegible] l'abbuono, perché blocca le gare. Mandano via quelli che non dà fastidio e la gara perde d'interesse, ed i giornali non vendono. E poi c'è anche la faccenda del cronometro in partenza che [illegible] già una classifica, e anche la lotta rimane chiusa [illegible] il calendario del Giro. Non è più la lotta tra i campioni. Le gare a cronometro le devono fare, ma dopo quindici tappe allora diventano importanti. Goddet ha fatto il «Tour» perché Anquetil vincesse. E Anquetil ha vinto. Solo ci ha perso con i giornali, perché ha vinto quello che tutti sapevano già che avrebbe vinto».

Nella riunione di Belluno

L'Italia B di atletica supera la Spagna (109-97)

(Dal nostro inviato speciale)

BELLUNO, 16 — Un migliaio di spettatori, assiepati di nella tribuna per difendersi dal continuo acquazzone, ha assistito oggi alla seconda giornata dell'incontro fra Spagna e Italia B. Quattordici specialità erano in programma in conseguenza del rinvio di quattro di esse nella prima giornata.

L'Italia vincendone 9 contro 5 dei rivali ha prima annullato il distacco di 10 punti accumulato ieri, per poi vincere con una certa facilità per 109 a 97, nonostante la squalifica della staffetta di metri 100 x 4. Fra le prestazioni di rilievo quelle degli spagnoli nel giavellotto e nel salto in lungo, specialità nelle quali essi hanno migliorato i primati nazionali. Tra gli italiani notevole le prove di Castiglioni nei 400 metri ad ostacoli e di Mazza nei 110 metri ad ostacoli.

Ecco la cronaca:

Giavellotto: Meciani è il migliore nel primo turno di lancio. Comanda la classifica con metri 65,87 fino quasi al termine del terzo turno, allorché Radman lo supera con 66,90. Ma subito dopo De Andreis (Spagna) sale dai 64,76 iniziali a ben metri 70,23. E' questo un nuovo primato iberico.

110 metri ostacoli: Mazza non eccessivamente pronto in partenza, si distende bene dopo il terzo ostacolo e domina in modo incontrastato.

Salto in alto: un Tourn a posto nella rincorsa e sulla pedana mette energico ha vinto superando nella seconda prova metri 1,96. Poi nuovamente egli si è accanito sui metri 2,01.

Lancio del martello: Elorianga con metri 53,68, ottenuti al secondo turno, resta brevemente in testa e sarà poi seguito Boschi passa successivamente dai 50,41 iniziali al 53,35-54,86 e infine fa 55,57 al quinto turno e vincerà.

400 metri ostacoli: Castiglioni e Casella partiti Finelli sul rettilineo e lo stacca di proporzioni vincendo in 52"5.

Salto con l'asta: gara continuamente disturbata da continui acquazzoni. La vittoria resta a Cappellari con metri 3,80.

Metri 200: straordinaria ripresa di Sisti sul rettilineo finale. Uscito con almeno 4 metri di distacco su Nobili prende velocemente in curva, e alla pari con Albaran, il milanese acchiappa Nobili e vince con grande sicurezza. Altra doppietta azzurra. Gli spagnoli sono superati. Il tempo di Sisti, è stato di 21"7 di Nobili 22", di Albaran 22"1, di Racano 22"4.

3.000 Siepi: drammatica la gara dei 3.000 siepi. Appena data la partenza un furioso temporale si abbatte sui concorrenti. Comunque Alonso se ne va per i fatti suoi staccando nettamente fin dal secondo giro. Costa e Bergamini di 9'47"1.

800 metri: la pioggia rallenta il suo ritmo e i primi due concorrenti degli 800 metri Barris e Gilberas conducono al primo, fino ai 650 metri, poi in curva Bianchi supera al largo i due spagnoli dominando in 1'8"7.

Metri 10.000: Mollins all'ultimo giro, con un allungo riesce a distaccare nettamente il nostro De Florentis vincendo in 31'10".

Salto in lungo: al primo salto Isasa vola a metri 7,48 stabilendo il nuovo primato iberico. Secondo si classifica Bortolli.

Lancio del disco: pedana intrisa di pioggia. Il favorito Sor estato sfalmente terzo con metri 43,85.

Le staffette avevano il compito di chiudere la riunione. Quella veloce si è risolta negativamente per noi, anche se abbiamo tagliato per primi il traguardo. Un cambio fuori settore fra Sisti e Vincenzi ha portato alla squalifica della nostra squadra. Gli spagnoli hanno così ottenuto la vittoria con un modestissimo 42"3. Energica la condotta dei nostri azzurri nella staffetta 400 x 4. Energico il finale di Fianchi. Tempo per gli italiani 3'15"5, per gli iberici 3'17"6.

BRUNO BONOMELLI